

LA SCUOLA TORNA IN PIAZZA

STUDENTI, DOCENTI E GENITORI DA TUTTA ITALIA IN CORTEO OGGI POMERIGGIO A ROMA CONTRO LA RIFORMA MORATTI. LA MANIFESTAZIONE È STATA INDETTA DAI SINDACATI CONFEDERALI. I COBAS SCIOPERERANNO INVECE LUNEDÌ PRIMO MARZO

di Iaia Vantaggiato, il Manifesto del 28 Febbraio 2004

ROMA - Seicento pullman in arrivo da tutta Italia, un treno speciale dalla Sicilia, un aereo dalla Sardegna e treni che registrano il tutto esaurito. Si preannuncia «calda» la manifestazione indetta per oggi da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della scuola pubblica e contro le politiche scolastiche del governo. «Ancora in piazza perché una scuola migliore è possibile» è lo slogan della mobilitazione che segue a breve distanza quella del 17 gennaio nata dall'iniziativa di Coordinamenti spontanei di genitori e insegnanti.

L'appuntamento è per le 14 a piazza della Repubblica. Da qui partirà un corteo diretto a piazza del Popolo dove a prendere la parola dal palco saranno - per primi - i rappresentanti di genitori, studenti, docenti e associazioni professionali. Quindi toccherà ai sindacati: Giuseppe Casadio della segreteria nazionale della Cgil, Savino Pezzotta per la Cisl e Massimo Di Menna per la Uil.

In un comunicato congiunto le confederazioni unitarie hanno spiegato le ragioni della loro protesta. Nel mirino, il progetto di devolution alle regioni attualmente in discussione al senato e il primo decreto attuativo della riforma Moratti approvato dal consiglio dei ministri il 23 gennaio scorso e relativo alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione.

Tra le richieste, la difesa dell'autonomia delle scuole nel definire l'offerta formativa, la stabilità degli organici del personale docente e tecnico-amministrativo, l'immissione in ruolo del personale precario e la difesa del tempo pieno e prolungato. Alla manifestazione hanno aderito le forze dell'opposizione e numerose associazioni della società civile tra cui Legambiente.

«Quello di oggi - afferma Titti De Simone, capogruppo di Rifondazione alla commissione cultura della camera - è un appuntamento importante. I cittadini non accettano una scuola che si vuole più povera, che aumenta le diseguaglianze, che cancella positive esperienze pedagogiche, ignora gli insegnanti, i bisogni e i tempi dei bambini». Di riforma reazionaria mirata a reintrodurre nel nostro sistema scolastico precarietà per gli insegnanti e disparità di accesso parlano, invece, i Verdi.

Una protesta che parte dal basso - dal «popolo della scuola pubblica» - alla quale, però, non sarebbe stato male affiancare anche uno sciopero di categoria. «Noi avremmo voluto uno sciopero unitario - polemizza Piero Bernocchi dei Cobas - ma la Cgil ha rotto il fronte del 17 gennaio e ristabilito le alleanze con Cisl e Uil». Nonché, per Bernocchi, le trattative col governo. Dalle parole ai fatti: i Cobas sciopereranno il primo marzo con una ventina tra manifestazioni regionali e provinciali.

E intanto Forza Italia fa quadrato intorno al suo contestato ministro. E si mobilita «per difendere la riforma uscita da viale Trastevere e smascherare le bugie della sinistra». Certo, i forzisti non amano la piazza così si incontreranno all'Hotel Parco dei Principi dove - ne siamo certi - sbugiareranno l'orrenda «campagna orchestrata a tavolino dalla sinistra e basata sull'odio verso Berlusconi e la maggioranza». Parole sante del coordinatore azzurro Sandro Bondi.

Donna Letizia, dal canto suo, non rinuncia ai suoi passatempi epistolari e riprende carta e penna. Per assicurare le famiglie, naturalmente. «La scuola che intendiamo costruire - promette di nuovo - aiuterà i vostri figli a crescere liberi e responsabili».